

» **L'intervista** L'ex presidente della Consulta: non ci sono state violazioni, è un caso da provvedimento disciplinare

«Atto inqualificabile. Ma nessun effetto sui lavori»

Capotosti: la prossima tappa? Si deciderà nel segreto dell'urna, lo prevede il regolamento

ROMA - «Il caso Crimi comporterà uno strascico polemico ed è inqualificabile dal punto di vista politico e umano, senza però nessuna possibilità di inficiare l'esito della votazione della Giunta».

È molto netto il giudizio dell'ex presidente della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti.

Cosa pensa dell'episodio del post messo in rete dal senatore Crimi?

«Innanzitutto mi faccia esprimere la mia riprovazione per l'episodio. Ormai, e sempre più, si abbassa il livello: da quello degli argomenti a quello degli insulti. E questo fatto aumenta il divario tra la società civile e le istituzioni, rendendole poco credibili».

Uno dei punti su cui hanno insistito i senatori del Pdl in difesa di Silvio Berlusconi è la mancanza di «terzietà» della Giunta, come dimostrerebbe il comportamento di Crimi. È così?

«L'articolo 66 della Costituzione prevede che la Camera cui appartiene il parlamentare "giudica" sui titoli, sull'ineleggibilità, l'incandidabilità e quindi sulla decadenza. Ma si tratta pur sempre di un organo politico che svolge un'attività oggettivamente di ricognizione e valutazione

di una materia contenziosa. Non si tratta di un organo di pura giurisdizione sotto il profilo soggettivo e quindi i suoi componenti non hanno lo status e le regole di comportamento cui debbono assoggettarsi i magistrati».

Il Pdl ieri ha detto che il caso Crimi dimostra quanto fosse giusta la loro richiesta di ricasazione di alcuni componenti della Giunta. E' d'accordo?

«Proprio perché non sono magistrati, nei loro confronti non si può invocare né la ricasazione né l'astensione. Del resto, il regolamento prevede che non si possano neppure dimettere: possono essere sostituiti solo membri che non possono più partecipare per gravissimi motivi ai lavori della Giunta, come ad esempio per una grave malattia. E questo proprio per tutelarli da indebite pressioni ed ingerenze. Ciò però non vuol dire che, dopo il caso Crimi, non ci saranno conseguenze...».

Per la validità della decisione?

«No».

Il capogruppo del Pdl, Renato Schifani, ha chiesto un'istruttoria per accertare effettivamente quando Crimi ha inviato il post...

«Anche se fosse accertato che il post è stato inviato durante i lavori

della Giunta, esso non ha violato la segretezza dei lavori della camera di consiglio. Si tratta di un insulto orrendo, ma non c'entra niente con i lavori: non ha rivelato nulla di quanto stava accadendo».

Le conseguenze per chi saranno?

«Per il senatore Crimi. Il suo mi sembra il tipico caso passibile di provvedimento disciplinare. Mi sembra che il presidente del Senato abbia già espresso una sua prima indicazione in questo senso».

In Aula il voto sarà segreto o no?

«Prima di tutto, bisogna ricordare che la proposta decisa dalla Giunta potrebbe anche essere approvata automaticamente, senza bisogno di un voto in Aula. Perché l'Assemblea voti ci devono essere almeno 20 senatori che impugnano quella decisione...».

Voto segreto o palese?

«Si voterà a scrutinio segreto come prevede il regolamento del Senato quando ci siano votazioni sulle persone. Persino il presidente del Senato viene scelto a scrutinio segreto, e non è certamente punitivo essere eletto seconda carica dello Stato. Quindi a meno che non cambi il regolamento, sulla decadenza di Silvio Berlusconi deciderà il segreto dell'urna».

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Giurista

Piero Alberto Capotosti, 71 anni, è presidente emerito della Corte costituzionale, che ha guidato dal marzo al novembre 2005. Dal 1994 al 1996 è stato anche componente e vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura

